



Tavolo **PROMUOVERE BENESSERE**

**Sconfiggere
la solitudine metropolitana**



Sconfiggere la solitudine metropolitana

PREMESSA GENERALE

Il Gruppo promuovere benessere ha identificato nella **lotta alla solitudine urbana** il centro del suo lavoro, parallelamente ad una visione di una **città più sostenibile** attraverso una maggiore attenzione al *consumo di cibo* e all'implementazione di una *economia circolare*.

Se è vero che esiste in questo Paese, per le donne, un **soffitto di cristallo** che va infranto, il tavolo benessere ha preso atto che nelle città contemporanee esiste anche una **parete di cristallo**, in primis per le donne, che si frappone tra le singole persone e tra le persone e la città, luogo dove troppo spesso ci si sente invisibili tra la folla, in particolare se si è fragili, anziane/i, malate/i o disabili. La solitudine urbana non è solo femminile, ma per ragioni culturali (carico della cura), sociali (minor inserimento nel mondo lavoro extra domestico), economiche (minor disponibilità finanziaria), demografiche (aspettativa di vita più lunga) colpisce maggiormente le donne e deve essere considerata una piaga attuale, ma soprattutto futura: bisognerà pensare ad una città pronta a farne fronte perché dove c'è solitudine non c'è benessere ed è nella solitudine che si annidano la violenza, in particolare domestica, la segregazione, il malessere psichico e la depressione, il gap culturale e quello economico, questi ultimi in grado di determinare una cascata di effetti deleteri difficili da invertire.

Per questo TOxD desidera una città che, dalle piccole alle grandi cose, con piccole grandi azioni, promuova la demolizione con ogni mezzo di ogni parete di cristallo attraverso la creazione di **punti molecolari di aggregazione**, riconoscendoli l'importanza di ogni luogo disponibile di incontro formale ed informale: luoghi per l'attività fisica e lo **sport**, luoghi di **cultura** e di incontro, luoghi di **creatività** e di crescita, luoghi di **salute** psichica e fisica, pensati dalle donne, per le esigenze di tutti ma, in primis, per le donne.

Perché le donne possano fruire di questi luoghi è fondamentale che abbiano più **tempo libero**, i dati dicono che le donne italiane ne hanno mediamente un'ora in meno al giorno rispetto alla media europea e mediamente un'ora in meno rispetto agli uomini italiani. Si vuole sottolineare che il **tempo libero** non è solo un diritto, che viene poco riconosciuto nel nostro Paese, ma arriviamo a dire che è **un dovere** perché è nel tempo libero che si cresce, ci si aggiorna, ci si mantiene agganciate al proprio tempo, si creano reti e relazioni, si coltiva l'affettività e la salute. Per questo crediamo che il benessere passi anche dalla revisione dei carichi lavorativi sia extra domestici sia domestici, questi ultimi pesano quasi esclusivamente sulle spalle femminili (per come affrontare questa redistribuzione si vedano anche i tavoli lavorare, educare, curare)

Abbiamo identificato 5 temi fondamentali che sono:

- sessualità & maternità,
- cultura & culture,
- creatività & casa del benessere,
- cultura del movimento & sport,
- cibo & sostenibilità.

In precedenza si è già affrontato il problema della prevenzione alla violenza di genere

BENESSERE DELLA SESSUALITÀ & MATERNITÀ

(un luogo e un modo innovativo per affrontare la sessualità e la maternità)

Contesto e criticità

“È necessario guardare al passato per immaginare il futuro”. Negli anni '70 del secolo scorso erano nati i primi consultori, autogestiti. Avevano alcuni obiettivi prioritari: conoscere il proprio corpo, appropriarsi della propria sessualità, aver riconosciuto il diritto a contraccezione ed aborto, disporre di un luogo in cui parlare e condividere problemi ed esperienze riguardo a sessualità, gravidanza, figli, rapporti con i propri compagni. L'assistenza medica era soltanto uno degli aspetti, non certo il principale. Dai consultori, dalla consapevolezza di sé acquisita dalle donne, sono partite e sono state vincenti le battaglie per tanti diritti civili ottenuti in quegli anni ma i diritti non sono dati una volta per sempre, devono essere riguadagnati giorno per giorno. La storia dei consultori ne è una parabola. L'aspetto più facilmente e macroscopicamente osservabile è il numero: negli anni '80, a Torino c'erano 23 consultori; nel 2005 erano 17; nel 2019 erano 15 ed attualmente sono 11.

In realtà i cambiamenti sono stati ben più profondi, i consultori sono stati inglobati nella logica dell'aziendalizzazione della sanità ed il risultato è che oggi sono sostanzialmente ambulatori di ostetricia e ginecologia. Una ginecologa che ha lavorato nei consultori nell'arco di questi 40 anni e che ne sottolinea i cambiamenti. "Apparentemente siamo andati avanti ma il nodo centrale è stato abbandonato. Quarant'anni fa si tentava di dare voce ad un soggetto, quello femminile, ma in seguito tutto il resto del discorso sull'emancipazione femminile è stato abbandonato.

Nei consultori di Torino "il clou sono diventate le gravidanze. Le altre fasi della vita della donna sono un po' tralasciate. Questo privilegiare le gravidanze, è espressione di una mentalità dominante, dove la donna deve essere madre per forza. È tornata quella imposizione dei ruoli di genere, che invece si era tentato di scardinare" (1).

Con questi cambiamenti si sono chiusi gli spazi per una condivisione femminile delle proprie problematiche legate alla sessualità, alla gravidanza, al parto, alla maternità, alla genitorialità che si sono così relegate nuovamente nel privato. ginecologiche, ostetriche e sessuali, riportandole al privato. Un privato che isola le donne, che sono sole quando devono decidere se fare o non fare un figlio, che sono sole durante la gravidanza, che sono sole quando devono gestire i neonati. E questa solitudine si traduce in dipendenza dal proprio compagno.

PROPOSTE

Quello che chiediamo è di avere degli **spazi** dove poter condividere pensieri, esperienze, progetti che riguardano la nostra **salute intesa come benessere fisico e mentale delle donne**, con attenzioni nuove ai problemi dei **LGBT+**, dei disabili ad una piena vita sessuale, con un'attenzione ad una **visione olistica per quanto riguarda la sessualità**, in particolare per i giovani ma anche delle donne in menopausa e delle anziane.

Come e dove possono/debbono essere questi spazi? Le soluzioni possono essere diverse e non mutuamente esclusive. Una è quella relativa "consultorio ideale" (vedi allegato). Da questo possono poi partire iniziative diverse, che comunque si basino sul **principio di permettere alle donne una facile fruizione usando bus che si muovono nei diversi quartieri, oppure spazi all'interno di strutture già funzionanti come le Case di Quartiere, o le scuole**. Si potrebbe trattare di **iniziative stanziali o itineranti**. Non ultimo, TOxD può essere formalmente interlocutore dei consultori.

ALLEGATO

Il nostro luogo ideale.

Vorremmo un luogo dove si **promuova benessere, prevenzione, sviluppo della consapevolezza delle donne nella gestione del loro corpo, della sessualità, dell'identità di genere, della maternità e del loro ruolo in seno alla famiglia**. La prevenzione deve riguardare non solo le patologie; anzi la patologia dovrebbe essere una parte minima del lavoro del consultorio che invece deve **occuparsi in primis delle persone in salute**.

Priorità assoluta sta nell'individuazione di modalità di **prevenzione della violenza di genere**. Vorremo che in questo luogo le donne possano incontrarsi anche solo per parlare ma soprattutto **possano condividere e tramandare esperienze** su temi che riguardano la loro salute intesa nel senso più largo del termine, un luogo dove chi non ha una madre, una sorella, una nonna in grado di spiegare, trovi delle persone con problemi simili e delle esperte in grado di dare risposte a domande semplici ma non per questo meno essenziali. Tutto ciò dovrebbe avvenire in spazi di facile accessibilità **con orari di aperture lunghi, (12 ore) poco medicalizzati, accoglienti ed informali** (caffetterie, aree giochi per i bambini - nursery per facilitare l'accesso dei più piccoli) - accanto a questi vi devono essere spazi adeguati per momenti di incontro allargati per tecniche di rilassamento, o lezioni di sessuologia, senza dimenticare luoghi per colloqui che rispettino la privacy della singola persona, uno o più ambulatori medici. Ciò non deve andare a discapito della qualità della prestazione clinica che sarà sostenuta dalla tecnologia informatica e strumentale.

Tutto ciò per creare un punto di aggregazione per persone che in ogni fase della vita sentano un bisogno di condivisione di tutto ciò che concerne la vita sessuale, la vita riproduttiva, le problematiche di genere, la scelta consapevole della maternità anche quando si tratta di una scelta che nega la maternità (scelta anch'essa difficile). Per tutte queste ragioni deve promuovere incontri di formazione/informazione su sessualità, maternità, contraccezione, aborto, indennità di genere ect.

Ma soprattutto il luogo ideale dovrebbe diventare un incubatore culturale per nuovi modi di affrontare l'educazione alla sessualità, alla conoscenza del proprio corpo e delle sue esigenze, di come stare bene nel proprio corpo ed accettarlo per quello che è, ma deve anche mobilitarsi per prevenire alla violenza di genere attraverso corsi alla affettività, e corsi volti al riconoscimento precoce dei rapporti "malati".

Tutto ciò che concerne il consultorio ideale dovrebbe avvenire attraverso incontri con le scuole ma soprattutto andando a cercare le persone là dove queste sono.

A questo scopo è stato proposto, sull'esempio di altre realtà straniere, di utilizzare uno o più bus, per raggiungere e raggiungere le periferie e aiutare le donne dove sono senza aspettare che queste abbiano il tempo o la forza di avvicinarsi, andare nei luoghi di incontro dei giovani e dei meno giovani.

Riferimenti

1) Simona Amadori *“Un corpo che è nostra arma e nostra vergogna”* Consultori a Torino – Dall'autogestione all'istituzionalizzazione”. Tesi di Laurea, Università di Torino – AA 2018-19

2) Assessorato alla Sanità – Regione Piemonte. *Nascere in Piemonte. Percorso nascita Regionale 2006 – 2016).*

BENESSERE ATTRAVERSO LA CULTURA & LE CULTURE **(biblioteche e centri culturali polmoni dei quartieri)**

Contesto e criticità

Il **ruolo della cultura è centrale** come fattore di accompagnamento e accelerazione dei processi di sviluppo sostenibile e per la promozione del benessere spirituale, fisico, relazionale. Inoltre la cultura è anche fattore di crescita economica e, per questo, deve tornare ad essere alla base della catena di generazione del valore.

Si intendono per culturali tutte quelle attività che costituiscono il **nutrimento di una comunità** composta da cittadine/i consapevoli dei propri diritti e doveri e in grado di partecipare attivamente alla vita pubblica. Come dice anche la Costituzione **attraverso la cultura si garantisce il pieno sviluppo della persona umana** e l'effettiva partecipazione alla vita comunitaria, in un'ottica di **uguaglianza tra i cittadini**.

Le donne, che hanno grande parte nel presidio e nella gestione dei luoghi della cultura in professioni spesso altamente specializzate, possono sfruttare la rete delle relazioni in questo campo per rendere Biblioteche, Musei, Centri culturali, luoghi inclusivi e generativi di conoscenze e competenze per le altre donne, luoghi dove ci si possa informare e formare competenze, anche e soprattutto sui nuovi linguaggi informatici, in mancanza dei quali si rischia di vedere esclusi/e cittadini/e che non riescono ad accedere ai servizi, transitati per la maggior parte sulle piattaforme digitali.

PROPOSTE

All'amministrazione cittadina deve essere evidenziata la necessità di **spazi di partecipazione alla cultura** e all'impegno civico di tutte le persone ma in primis delle donne con **spazi specificamente pensati dalle donne per le donne** attraverso a valorizzazione e potenziamento della rete delle **biblioteche civiche/spazi culturali/spazi nelle scuole** diffusi sul territorio cittadino.

Le biblioteche, già esistenti ma ancor di più quelle che verranno progettate in futuro, dovrebbero diventare, **polmoni culturali nei quartieri**, essere vissute come **luoghi d'incontro** per persone con esigenze simili alle proprie e quindi punti di conforto e di confronto, di informazione (sulle attività culturali) e di formazione (in particolare oltre che culturale anche digitale ed interculturale) con un particolare attenzione alle necessità delle donne che spesso hanno un'atavica ritrosia a cimentarsi con nuove sfide culturali.

Sul **modello delle biblioteche nordiche** vorremo che accanto alla funzione classica delle biblioteca vi fossero spazi dove condividere attività culturali (musicali teatrali, laboratori per progettare e fabbricare oggetti) utilizzabili gratuitamente da chiunque. Aree per bambini e per donne, ma anche per anziane/i, dovrebbero essere disponibili con orari prolungati, in ambienti informali e rilassati, per permettere alle donne di dedicare tempo al se stesse mentre le persone di cui si prendono cura sono ugualmente coinvolte in attività stimolanti. I **servizi per i bambini** potrebbero basarsi sul **volontariato femminile** particolarmente vivo nella fascia over.

Auspicheremmo che la creazione e gestione di queste aree sia affidata a **startup prevalentemente femminili**, impegnate nei settori della creatività, della cultura, del turismo, del digitale, che si offrano da **mentori**, con indicazioni e consigli per migliorare, focalizzare o presentare meglio la loro idea di impresa.

I luoghi e i servizi culturali per le donne, dovrebbero essere caratterizzati **dall'accoglienza e dalla bellezza**, oltre alla necessità che questi risultino veramente **accessibili** e privi di barriere architettoniche.

TOxD si propone come **interlocutore nella progettazione della nuova grande Biblioteca Civica** di Torino, per progettare spazi e servizi sopra descritti dedicati alle donne e/o come centro di interpretazione del mondo femminile contemporaneo

La **cultura** intesa quindi anche come **promozione delle Pari Opportunità** di occupazione e **imprenditorialità femminile**. Sostegno delle donne verso le imprese, le start up innovative e la nuova economia del futuro. Preparazione ai nuovi linguaggi tecnologici.

Si evidenzia all'amministrazione l'esigenza di creare un **sito informatico** fatto bene, **funzionale, chiaro e tradotto** in più lingue che comprenda tutte le informazioni culturali utili, linkato direttamente ai vari **servizi di quartiere** e eventualmente anche una più semplice applicazione collegata e una **card** che faciliti gli ingressi/accessi nei **siti culturali** (per es. possibile accordo con Abbonamento Musei).

Inoltre si auspica l'adozione di attività che promuovano la cura dei quartieri, delle strade da parte dei cittadini stessi in nome delle **bellezza** e l'adozione di una **Carta/ decalogo della Gentilezza** per migliorare le relazione tra le persone, come già promosso nell'ambito del **Festival della Gentilezza** del Quartiere Millefonti.

Ci si propone di partecipare al **progetto Affidò Culturale** già attivo in altre città italiane (Roma, Napoli, Bari e Modena). L'idea del progetto è quella di avvicinare bambini e adulti in situazione di povertà educativa alla conoscenza del patrimonio culturale della propria città, in modo tale da ridurre le barriere sociali e culturali che tante volte impediscono a queste famiglie di vivere a pieno gli spazi e i momenti culturali.

Riferimenti

Maisons des Associations di Parigi/Francia: <https://www.maisonsdesassociations.fr/>

Sesc di Sao Paulo: <https://www.youtube.com/channel/UCESs365L1Ccnq4q3J5yZ7nQ>

Oodi Helsingin keskustakirjasto www.oodihelsinki.fi

CREATIVITÀ & CASA DEL BENESSERE

(un centro unico in città per il benessere la femminile)

Contesto e criticità

TOxD è nata dall'esigenza di colmare un vuoto, dovuto all'**assenza della voce, del corpo e della mente della donna nella città**, e poi anche nel Paese, prendendosi cura della città stessa.

Per cura si intende dare voce alle fasce più deboli, contrastare la violenza, dare bellezza alla città, quindi più sicurezza; per arrivare a questo bisogna **curare la salute del corpo e dell'anima** delle persone.

TOxD che oggi si esprime in rete, ma ha una forte esigenza di diventare corpo fisico, ente permanente, osservatorio, sentinella, che sia un **interlocutore stabile di Comune**, auspichiamo per questo che questa rete virtuale diventi una **Casa detta Casa del Benessere**.

PROPOSTE

La **Casa del benessere** dovrebbe diventare un centro che abbia come **obiettivo "LA CURA"** per questo crediamo debba racchiudere sia **l'arte che la salute**; la cura **del corpo e dell'anima**.

L'OMS infatti sottolinea l'impatto che le arti hanno sulla salute delle persone, e raccomanda un incontro tra arte e salute.

Benchè pensata dalle donne La Casa del benessere non sarà solo delle e per le donne e tutte l persone che la frequenteranno troveranno qui un punto di contatto e di conoscenza reciproca.

Si pensa però che in particolare possa diventare un **incubatore di idee al femminile**, che possa offrire servizi per **facilitare la creatività e l'iniziativa femminile**, ma anche **un luogo**, un centro dove si possano **incontrare salute e creatività, corpo e mente** **un centro di umanizzazione** delle cure, scienza dell'alimentazione, ma anche una palestra per la salute fisica , o se non c'è spazio sufficiente, uno sportello per lo sport, dovrebbero convivere con arte terapia, declinata in tutte le sue forme. Aperto a tutte le età cominciare dai bambini più piccoli per finire con anziane/i .

A differenza delle altre proposte che si basano sull'utilizzo di strutture già esistenti con distribuzione molecolare in tutta la città, la **Casa del Benessere dovrebbe essere unica**, con una connotazione molto femminile. Un edificio a più piani che abbia al suo interno spazio per **caffetterie e spazi di incontro, laboratori per musica, teatro e danza** essere un punto di incontro unico nella città, dove chiunque abbia voglia di imbastire un progetto (suonare insieme, recitare insieme, cucire insieme, ricamare, cucinare insieme, disegnare etc) ma anche fare meditazione o proporre incontri su temi di interesse comune, sa di trovare uno spazio disponibile.

Riferimenti

Sesc di Sao Paulo: <https://www.youtube.com/channel/UCESs365L1Ccnq4q3J5yZ7nQ>

CULTURA DEL MOVIMENTO & SPORT

(ogni luogo deve andare bene per fare sport e movimento)

Contesto e Criticità

Lo sport va inteso come pratica e come **cultura del movimento**, nelle sue varie dimensioni, dalla pratica ludico – amatoriale a quella agonistica, è un'attività importante per tutte/i, sia come attività che contribuisce al **benessere psico-fisico delle persone**, sia come **momento e strumento di inclusione sociale**.

In Piemonte le **donne adulte praticano meno sport degli uomini** (1) sia per la loro inferiore disponibilità di tempo libero, sia perché si allontanano dalla pratica sportiva in età giovanile.

Inoltre il **tasso di abbandono delle** attività sportive da parte delle ragazze in età pre-adolescenziale ed adolescenziale è **più alto che per i ragazzi**. (2) Questo significa che molte ragazze vengono private di un'attività con un alto valore formativo, importante per lo sviluppo di un rapporto equilibrato con il proprio corpo e per il consolidamento della propria autostima.

E' importante invece che le bambine e le ragazze possano come i maschi usufruire di attività sportiva con continuità, in modo non saltuario e in quantità sufficiente a farne un'esperienza piena e non occasionale. **Questo potrebbe aiutare a contrastare** modelli sbagliati orientati all'eccessiva magrezza, mentre le orienta ad un modello di vita sano, ad una alimentazione sana e ad un'appropriazione della propria fisicità.

La chiusura di questo “**gender gap**” è un obiettivo importante per salvaguardare la salute delle donne, ma anche per investire nella **salute di tutta la comunità**, in quanto una maggiore inclusione delle donne nella cultura del movimento avrebbe (grazie alla loro marcata influenza educativa all'interno delle famiglie) come ricaduta diretta una riduzione del drop out dall'attività sportiva degli adolescenti di entrambi i sessi.

L'abbandono dello sport da parte delle ragazze è dovuto ad esempio al persistere di **stereotipi di genere** al livello sociale e familiare ma anche alla **minore disponibilità di finanziamenti** rivolti alle squadre femminili con **predominanza di figure maschili negli organi dirigenti** delle società sportive nonché tra gli allenatori (3) e alla **mancanza di programmi di promozione** dello sport e della cultura del movimento rivolti ai **bambini e ai giovani** di ogni sesso che abbiano un'impronta multidisciplinare. La difficoltà per le donne in età adulta a mantenere un adeguato livello di attività fisica è dovuto principalmente alla **minore disponibilità di tempo libero** da parte

delle donne ma anche, alla **scarsa una disponibilità degli spazi pubblici** (piscine/palestre ecc) spesso non adeguata in termini di orari di apertura unita ad una **scarsa sicurezza degli spazi all'aperto** (parchi/giardini)

PROPOSTE

Gli scopi delle nostre proposte vanno quindi nella direzione di:

- **ridurre l'abbandono** dell'attività fisica da parte delle ragazze (una priorità per invertire la rotta del divario di genere nello sport)
- rendere più **agevole l'accesso** agli spazi per praticare sport da parte delle donne in età adulta
- contribuire a **riavvicinare alla pratica dello sport** e del movimento le donne adulte che se ne sono allontanate
- contribuire ad **abbattere gli stereotipi di genere**

Nel provare ad ipotizzare azioni che un'amministrazione cittadina può attuare per farsi parte attiva in questo processo, abbiamo individuato alcune proposte che possiamo approfondire con degli esperti

Introdurre delle **forme di premialità** (ad esempio nelle sponsorizzazioni o nelle concessioni degli spazi) per le società sportive che si impegnano ad aumentare la **presenza femminile tra gli allenatori e i dirigenti**.

Eseguire una **mappatura del reale utilizzo** degli spazi assegnati in modo da ottimizzarne lo sfruttamento.

Incentivare le associazioni sportive che offrono attività per i **bambini** in attività scolare, a promuovere attività rivolte ai **genitori accompagnatori** in concomitanza alle attività dei figli (ad esempio nell'assegnazione degli spazi utilizzabili dalle associazioni sportive per le loro attività), **introdurre delle agevolazioni** per le associazioni/società che contano una **percentuale significativa di partecipanti donne** e, nondimeno, introdurre nei bandi di gara per la concessione degli spazi di proprietà del Comune criteri e clausole che individuino obblighi a carico dell'associazione concessionaria volti alla promozione di un modello femminile di sport (variamente individuabili, come destinazione fissa di spazi per le donne e uomini che accompagnano i figli e le figlie alle attività sportive..).

Utilizzare lo strumento del **patrocinio del Comune** per dare visibilità e premialità agli **eventi** sportivi che incentivano la **partecipazione delle donne**.

Una maggiore attenzione nelle attrezzature sportive e negli spazi adibiti allo sport negli **spazi pubblici, in modo che tali spazi/attrezzature siano il più possibile inclusivi** rispetto non solo al sesso ma anche all'**età** e all'eventuale **disabilità** dei cittadini che devono poter usufruire degli spazi in modo paritario.

Questo anche attraverso una **mappatura** completa degli spazi cittadini dedicati alla pratica sportiva (anche all'aperto) per evidenziarne le carenze e individuare le integrazioni necessarie per **migliorarne l'inclusività**.

Valorizzare il patrimonio cittadino di parchi, giardini, strutture sportive anche al chiuso per renderli maggiormente fruibili in sicurezza per l'attività fisica , anche assegnandone in via sperimentale il presidio alle associazioni di promozione sportiva che si impegnano a renderle accessibili e sicure.

Fare in modo che tutte le strutture in cui si pratica sport sia all'aperto che al chiuso siano facilmente raggiungibili con **i mezzi pubblici**, con fermate in prossimità, **integrando la segnalazione di queste fermate nelle App dedicate al trasporto pubblico** (es. <http://www.gtt.to.it/cms/in-evidenza/8780-linea-1510-torino-pinerolo-il-bus-per-andare-a-scuola-si-prenota-con-l-app-lineaqui>) questo per migliorarne la fruibilità sia in termini di **ottimizzazione dei tempi di spostamento** sia in **termini di sicurezza**.

Incentivare i privati che dispongono di spazi all'aperto sicuri a metterli a disposizione dove possibile della comunità per permettere alle famiglie di aggregarsi e favorire il gioco all'aperto dei bambini (es. **giardini e cortili condominiali**, dove si potrebbe **praticare il gioco** non necessariamente "strutturato")

Promuovere **l'adozione di card** (come adesso è la PASS60 per i 60enni e PasSporTo per i ragazzi/e di 14-15 anni) alle donne nel periodo successivo alla gravidanza affinché possano praticare l'attività sportiva in modo agevolato e tra donne che si trovano nella medesima condizione.

Creare spazi adeguati anche **a sport minori in termini di popolarità ma con un elevato potenziale** in termini di partecipazione e/o valore educativo, nell'ottica di rendere la pratica sportiva più inclusiva.

Migliorare la sinergia tra il mondo della scuola e le associazioni /società sportive per:

- rendere più efficiente la **condivisione degli spazi** e la messa a disposizione delle competenze, per uno sfruttamento più virtuoso dei "beni comuni" per l'accesso alla pratica sportiva;
- rendere più capillare la promozione dello sport nelle scuole primarie e secondarie, per arrivare ad assicurare in ogni istituto scolastico **un buon livello di offerta** prendendo esempio dai casi più virtuosi;
- garantire un livello di attività fisica e sportiva consono per tutti i soggetti in età scolare orientata alla multidisciplinarietà e alla preparazione atletica di base.

Nella promozione di eventi sportivi che abbiano una dimensione di spettacolarizzazione, tenere conto non solo della ricaduta economica sul territorio, ma anche **della ricaduta in termini culturali**, privilegiando tutte le occasioni di spettacolo che possono contribuire ad abbattere stereotipi di genere e i pregiudizi verso la disabilità.

Promuovere la valorizzazione delle **icone femminili** (preferenzialmente legate al territorio torinese o piemontese) per proporre alle nuove generazioni esempi di **empowerment femminile** anche attraverso la dimensione della pratica sportiva .

Riferimenti

1) In Piemonte nel 2017 la quota di donne che praticavano sport in modo continuativo era il 21,5% (uomini 30,3%). (Dati IRES Piemonte 2019)

2) Il 56,8% delle femmine di età compresa tra 11 e 14 anni e il 65,9% dei maschi della stessa età praticano un'attività sportiva in modo continuativo. Con il passare del tempo il divario di genere aumenta. Tra i 15 e i 17 anni la quota scende al 42,6% tra le femmine e al 58,4% tra i maschi. A 18 anni si dedica con continuità a uno sport il 31,9% delle ragazze e il 47,4% dei ragazzi. Il 56,8% delle femmine di età compresa tra 11 e 14 anni e il 65,9% dei maschi della stessa età praticano un'attività sportiva in modo continuativo. Con il passare del tempo il divario di genere aumenta. Tra i 15 e i 17 anni la quota scende al 42,6% tra le femmine e al 58,4% tra i maschi. A 18 anni si dedica con continuità a uno sport il 31,9% delle ragazze e il 47,4% dei ragazzi (Dati CENSIS 2020)

3) Tra gli operatori sportivi donne sono ancora meno: il 19,8% degli allenatori, il 15,4% dei dirigenti di società e soltanto il 12,4% dei dirigenti di Federazione. (Dati CENSIS 2020)

CIBO & SOSTENIBILITÀ

(una Governance unica di cibo e sostenibilità)

Contesto e Necessità

Viviamo in un momento di estrema fragilità, che non avrà effetti soltanto nel breve periodo, ma che porterà ad alcune modifiche strutturali dei nostri stili di vita e dell'assetto urbano.

Come conseguenza diretta del momento pandemico, sono cambiati radicalmente i consumi alimentari le modalità lavorative si sono modificate, rendendo ancora più difficoltoso, perseguire scelte di consumo consapevoli e sostenibili. Nuovi elementi si inseriscono nelle vite di cittadine e cittadini: spesso la comodità d'acquisto (presso la GDO) e l'accessibilità (presso i centri commerciali) prevalgono sulla scelta consapevole; gli orari e le modalità di lavoro cambiano modificando le abitudini, i luoghi di acquisto alimentare e le donne, in prima istanza, si trovano a dover gestire contemporaneamente spazi di lavoro con quelli casalinghi, andando incontro, a una maggiore quantità di pasti da organizzare a casa.

Senza grandi sorprese, sembra intanto che la privazione delle relazioni sociali abbia maggiormente stimolato la voglia di aggregarsi, la volontà di avere a disposizione spazi d'incontro e confronto, anche a partire dal cibo. Parallelamente gli scenari post-pandemia che si prospettano descrivono una forte crescita della povertà alimentare e maggiori difficoltà di accessibilità.

Al tempo stesso, questa nuova realtà ci ha reso un pò più consapevoli. I dati disponibili che Fondazione Barilla ha analizzato e messo a sistema raccontano di un'Italia che sta facendo passi incoraggianti nella lotta allo spreco.

Oggi l'88% degli italiani sostiene che non sia etico buttare il cibo e l'83% riconosce l'impatto negativo sull'ambiente che dichiara di essersi impegnato per ridurre lo spreco di cibo in casa.

Inoltre in tutto il mondo, è risultato evidente come la salute dell'ambiente e quella dell'uomo siano inevitabilmente e indissolubilmente connessi.

Quindi ridurre l'impatto ambientale è, oggi più che mai, un traguardo irrinunciabile.

La sensibilizzazione a stili di vita salutari volti alla prevenzione della salute, in chiave moderna, significa promozione della salute e longevità, sostenibilità sociale ed ambientale.

L'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale possono considerarsi preziosi alleati per il piano di miglioramento della qualità di vita, del risparmio per la Pubblica Amministrazione e per i cittadini, per la sensibile riduzione dell'impatto ambientale della crescita economica, per il ridimensionamento delle disuguaglianze, fino al ripensamento dell'intera città di Torino in termini di "ambiente ecologico".

PROPOSTE

L'insieme di questi elementi, uniti alle già esistenti istanze relative al rapporto cibo-città, ci ricordano l'eccezionalità del momento, e ci rendono consapevoli di avere di fronte un'occasione senza precedenti per intervenire su alcuni aspetti della nostra quotidianità. A fronte di questo, emerge in maniera stringente **la necessità di avere, a livello urbano, un organo che si occupi in maniera specifica e olistica del sistema cibo. Un organo che, una volta identificate le buone pratiche di produzione, di acquisto e di consumo, le faccia diventare accessibili ai cittadini. In altre parole, una Governance interna o esterna all'amministrazione (es: supporto all' Assessorato al Commercio ed attività Produttive, Food Commission etc.)** capace di far diventare le scelte giuste le più facili da perseguire.

In questo contesto temporale e sociale, è rilevante creare un nuovo sistema impresa dedicata all'area agricola per generare strumenti di impatto finanziario e sociale mirati alla produzione di cibo vero, sano per la salute dell'uomo, ambiente e città.

Pensiamo che Torino, come firmataria del Milan Urban Food Policy Pact e della delibera n. 03251/113 del 30 luglio 2019, abbia il compito, ma anche l'interesse e le capacità di continuare il lavoro in questa direzione per rispondere alle nuove esigenze e porre al centro il benessere dell'essere umano, per un mondo inclusivo, sostenibile e buono.

Si tratterebbe sostanzialmente di mettere in atto concretamente le azioni enunciate nella delibera firmata n. 03251/113 nel 2019.

Tra le aree di intervento, su cui la Governance potrebbe essere chiamata ad operare, ci sono:

- **Le Mappature del sistema cibo** atte a fotografare dettagliatamente le necessità e i punti di forza del sistema alimentare urbano. Partendo da quanto già fatto con l'Atlante del cibo, tale lavoro dovrebbe costituire le fondamenta per guidare le azioni dell'Assessorato e monitorare i miglioramenti.
- **Il rafforzamento delle reti distributive alternative**, proprio per far diventare le scelte sostenibili, anche le più facili. I mercati contadini, i GAS e le CSA oltre a stimolare il tessuto sociale, rappresentano un luogo di aggregazione e di vitalità urbana, garantiscono il consolidamento delle relazioni tra produttori e consumatori, creando consum-attori attivi, contribuendo all'acquisto locale e supportando direttamente piccole e medie imprese del territorio. Aiutano ad acquistare il giusto, al giusto prezzo e con la necessaria consapevolezza. Diventa dunque importante aumentare l'accessibilità di questi canali distributivi sia in termini spaziali, che temporali ed economici. In questo senso è auspicabile mettere in atto misure che possano rafforzare le infrastrutture, i finanziamenti e la comunicazione a loro supporto, facilitare le concessioni agli ambulanti, permettere permanenze più frequenti dei mercati, e garantire una più ampia copertura cittadina.
- **La riduzione degli sprechi**: sviluppare campagne di comunicazione e misure ad hoc per ridurre al minimo i rifiuti alimentari. Una proposta potrebbe essere quella di coinvolgere direttamente l'AMIAT e sviluppare con esso un circuito virtuoso per connettere i rifiuti organici dei cittadini con i produttori agricoli circostanti.

Lo sviluppo delle comunità del cibo: usare l'ecosistema cibo come veicolo di rete. Rete di educazione, condivisione e interscambio, di trasmissione di saperi (gastronomici e non), di cultura, di educazione, di presa di posizione. Tale ambito potrebbe includere la creazione di luoghi di incontro nelle case del quartiere per riunioni mensili tra consumatori e produttori, dialogo partecipato e diretto. Si potrebbe immaginare una “casa della circolarità”.

La relazione tra piano industriale metropolitano e filiere alimentari: facendo leva sul potenziale di Torino nei confronti dell'Intelligenza Artificiale (IA) - Torino è stata nominata come sede dell'Istituto Italiano per l'IA (I3a) nel Novembre del 2020 - si potrebbero sviluppare azioni e progetti che applichino tale approccio al settore alimentare, agricolo e sociale. Grazie a questa nomina, Torino sarà l'hub centrale dell'I3a costituito da altri 8 centri sparsi nel paese. Il budget iniziale è di 90 milioni di euro e circa 600 ricercatori verranno impiegati nello sviluppo della IA. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha già definito 7 aree prioritarie di sviluppo e il settore agroalimentare è il secondo settore citato dopo quello industriale e manifatturiero. Come cita il relativo documento¹, “l'IA può essere sfruttata per **ottimizzare la produzione** e la **distribuzione** di cibo evitando **sovrapproduzioni e sprechi**, nonché per la sicurezza alimentare e per **l'agricoltura di precisione**”.

Pertanto, visto il potenziale innovativo, i punti di forza della città (es. il dottorato di ricerca nazionale in IA presso il Politecnico di Torino; Reply, una delle più innovative aziende sul panorama europeo; le esperienze pregresse delle fondazioni bancarie locali su Big Data) e le ricadute economiche, occupazionali e sociali sul territorio urbano, si auspica un ruolo attivo della città metropolitana e della prossima giunta comunale tra gli stakeholder di I3a.

Sarà importante a questo proposito considerare tutte le sinergie e i punti di contatto con il tavolo di TOxD, in particolare con il tavolo DECIDERE ed EDUCARE.

Domande per i candidati sindaci:

Negli ultimi anni Torino ha fatto sostanziali passi avanti rispetto alla sua Food policy, anche in connessione con altre esperienze italiane (Milano, Genova, Bergamo, Bari etc.). Manca però un'istituzionalizzazione vera e propria delle Politiche alimentari, che permetta di continuare lo sviluppo di tale tematica per renderla parte integrante della programmazione urbana. Che contributo può dare ancora Torino in questa direzione e come può imparare da altre città? Quali azioni concrete sarebbero secondo Lei importanti per attuare la promozione di un cibo sano e per contrastare la povertà alimentare?

Come vede l'eredità della Giunta Appendino in merito alla Food Policy di Torino e quali prospettive gli si attribuiscono?

Vista la centralità del tema cibo rispetto ai vari assessorati (Welfare, Commercio, Educazione, Turismo) e l'adesione al Milan Urban Food Policy Pact, attraverso quale tipo di governance pensa sarebbe più opportuno coordinare le azioni che convergono sul tema?

Riferimenti (per la sezione Torino e IA):

Il Sole 24 Ore: Intelligenza artificiale a Torino «L'industria detterà le priorità»

La Repubblica: "Arrivano dal ministero per lo Sviluppo economico i fondi per il polo dell'intelligenza artificiale"

MISE : Strategia Nazionale per l'Intelligenza Artificiale

DOTTORATO NAZIONALE IN INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICATA ALL'INDUSTRIA 4.0

Come applicare l'Intelligenza Artificiale in agricoltura e ottenere ottimi risultati

Big Data. Al via da Torino il movimento "Data for good": la scienza dei dati al servizio del non profit italiano

Altri riferimenti per i dati citati:

<https://foodsustainability.eiu.com/>

https://www.repubblica.it/cronaca/2021/02/05/news/spreco_alimentare_ecco_come_si_recupera_il_cibo-286041596/

TAVOLO PROMUOVERE BENESSERE

Maria Claudia Vigliani (*coordinatrice*)

Tullia Penna (*co-coordinatrice*)

Aghemo Elisa, Aghemo Silvia, Alberti Isabella, Allegra Tiziana, Allegri Elena, Ambrosino Angela, Andretta Marzia, Badaracco Vittoria, Badella Giulia, Ballaira Elisabetta, Bartolini Giorgia, Bassani Marina, Bergamaschi Manuela, Berolatti Gabriella, Berruto Mauro, Buffo Annalisa, Cacciato Giovanna, Caire Maria, Campagna Cristina, Castagnoli Carlotta, Chiaruttini Laura, Colombino Tamara, Criscuolo Laura, Cutrin Margherita, Di Fiore Viviana, Favale Noemi, Ferrero Gloria, Ferrero Silvia, Frandino Anastasia, Ghiberti Anna Maria, Girotto Elisabetta, Giustetto Mariangela, Goffi Marina, Gramai Alessia, Ierardi Loretta, Isaia Donatella, Lagazzi Garros Vanessa, Lattke Lynda, Lombardo Claudia, Magon Eleonora, Martinengo Francesca, Merlo Renata, Miglietti Elena, Migliore Sonia, Mortara Giulia, Muzzarelli Ariele, Odetto Barbara, Petruzzelli Mara, Pinarello Silvia, Re Monica, Rinaldi Fabiana, Roma Monica, Ronga Irene, Rossi Elena, Rosso Stefania, Ruggiero Giorgia, Sacco Maria Simona, Sartirana Marisa, Schisa Elena, Segreto Paolo, Seia Carmen, Siccardi Anna, Sordano Angela, Strati Maria Cristina, Todros Tullia, Tumiatì Luciana, Verderone Eva, Vineis Sofia, Zanini Alba, Zanutto Maria Clara, Zecchina Riccardo, Zingarelli Maria.

torinocittaperledonne.org